

Spinoza, il pensatore scomodo

Di Baruch Spinoza, filosofo di stirpe ebraica nato nei Paesi Bassi nel 1632 da una famiglia giunta pochi anni prima dal Portogallo, è ora in libreria un volume che contiene, per la prima volta in Italia, tutti gli scritti (Meridiani-Classici dello spirito). L'opera è curata in modo esemplare da Filippo Mignini, massimo esperto italiano di Spinoza.

La dedizione alla libera ricerca della verità era tanto forte per Spinoza che per non comprometterla rifiutò la cattedra dell'Università di Heidelberg, raro esempio di chi, per fare bene il filosofo, rinuncia agli onori accademici. Viveva del suo lavoro manuale come molatore di lenti per cannocchiali e si accontentava di così poco che i parenti rinunciarono all'eredità, risultata inferiore alle spese del funerale.

Il paradosso è che Spinoza non fece altro che pensare a Dio («Questo amore verso Dio deve occupare la mente sopra ogni altra cosa») e finì per essere accusato di ateismo. La

cosa si spiega a partire dal fatto che il suo concetto di Dio è radicalmente diverso da quello giudaico-cristiano.

Secondo la tradizione giudaico-cristiana, per pensare Dio lo si deve separare dal mondo; secondo Spinoza invece lo si deve pensare in unità con il mondo, essendo Dio la necessità che muove la natura e ogni cosa in essa. Per questo secondo G.W.F. Hegel il pensiero di Spinoza è «l'inizio essenziale del filosofare», ma sempre per questo Spinoza venne attaccato con durezza prima dalla sinagoga ebraica, che lo scomunicò nel 1656, e poi dalle Chiese cristiane. E ancora i conti rimangono aperti. (Vito Mancuso)



OPERE
di Baruch Spinoza
Mondadori
1.885 pagine
55 euro

La guerra per Simenon

Maggio 1940: chi può sale su un treno per andare lontano, i nazisti ingoiano nazioni. Marcel Féron, radio-tecnico, porta con sé moglie incinta e figlia, poi le perde di vista. Raccontando l'esilio confessa: «Non ero più responsabile». Il trauma bellico se lo aspettava: «Una faccenda tra me e il destino». Incontra l'ebrea Anna e la sua vita subisce una frattura, entra in un periodo di sospensione, un'alienità dove conosce per la prima volta la passione. Le acque emotive poi si chiudono e Féron rientra nella quieta siccità dei suoi giorni. (Pier Mario Fasanotti)



IL TRENO
di Georges Simenon
Adelphi
156 pagine
16 euro

Versi ironici e paradossali

Quarant'anni di poesia raccolti in una preziosa autoantologia che offre il meglio di Gregorio Scalise, poeta di limpida intelligenza sorto agli orizzonti letterari nostrani con *Il pubblico della poesia* (1975). Il volumetto si arricchisce di un interessante corpus di inediti con evidenti segni di una solida pienezza espressiva. «La penna non sa più cosa scrivere» recita uno dei suoi tanti versi dal registro ironico e paradossale, tonalità con la quale tuttora Scalise legge il mondo catalogando «con ordine il disordine» (Rabonni). (Francesco Napoli)



OPERA-OPERA
di Gregorio Scalise
Sossella
200 pagine
12 euro

biblioteca minima di Pasquale Chessa



KARL MARX
di Corrado Ocone
Luiss University Press
213 pagine
15 euro ★★★

Eterogenesi dei fini: inventò il concetto di ideologia come falsa coscienza, ma fu il simulacro teorico del totalitarismo. Eppure, che Marx non sia mai stato marxista, lo disse lui stesso. Massimo studioso e interprete storico del capitalismo, fu un classico perché seppe «possedere» intellettualmente il suo tempo. Approfondito il gioco di riflessi culturali che porta Ocone a individuare il suo «errore» critico: fondare una scienza della società quando bastava una filosofia.



SANT'AGOSTINO
di James J. O'Donnell
Mondadori
390 pagine
20 euro ★★★★★

Fu pagano, manicheo, vescovo, filosofo, teologo, santo. Per prima cosa inventò se stesso, per far sentire da Ippona tutto il suo potere. Combattendo gli eretici, confrontandosi con Ambrogio e Girolamo, scoprì la grazia, la lotta al peccato, la predestinazione, i nemici pagani, la religione di stato, l'idea totale di Dio. Fece universale il Cristianesimo inventando il Cattolicesimo. O'Donnell mostra un altro Agostino. Affascinante.

LAVORI IN CORSO

Eraldo Affinati (nella foto), 41 anni, autore di romanzi come *Campo del sangue* e *Secoli di gioventù*, è professore di lettere in un liceo romano. *La città dei ragazzi* (Mondadori, dal 19 febbraio) nasce dalla sua esperienza di insegnante nella «città», fondata dal sacerdote irlandese J.P. Carroll-Abbing a Roma, per accogliere giovani senza speranza,

arrivati nel nostro Paese a volte dopo chilometri percorsi «con piedi rabbia e fame». Affinati dà loro una voce e accetta di accompagnare due di loro, Faris e Omar, nel viaggio di ritorno a casa, in Marocco, da dove erano partiti bambini. Ma il romanzo è anche una riflessione sul rapporto padre-figlio, uno dei temi ossessione della sua opera.



L. CENDAMO